

«Medici di base, il 10% è contagiato case di riposo problema mostruoso»

Il presidente dell'Ordine di Venezia: «Come categoria stiamo pagando un tributo altissimo, servono mascherine»

«Siamo gli ultimi ad avere in dotazione presidi sanitari ad alto filtraggio»

Marta Artico / MESTRE

«Gli operatori sanitari stanno pagando un prezzo altissimo in termini di contaminazione, producite mascherine conformi e collaudate perché serviranno per mesi». Sergio Leoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vicepresidente nazionale, riflette sulla categoria, specialmente quella dei medici di medicina generale, che continuano a visitare i pazienti, spesso positivi, a farsi i tamponi, ad andare ogni giorno in ambulatorio oppure continuare a lavorare da casa. Un 10 per cento di tutti i contatti positivi, sono proprio i medici. Alcuni dei quali sono malati.

Oggi il più grande timore del presidente dell'Ordine, sono i colleghi di medicina generale che si recano nella residenza per anziani e nelle case di riposo, spesso senza le protezioni adeguate: «È un problema enorme e mostruoso, le case di riposo devono essere protette oppure si replicheranno le problematiche della

Lombardia con intere file di camion che trasportano i deceduti. Mettere in sicurezza le case di riposo è un'assoluta priorità per il territorio, così come lo è proteggere gli operatori che lavorano all'interno e i medici di medicina generale che si recano a visitare pazienti di cui non si conosce la diagnosi».

Prosegue: «I medici di Medicina generale stanno dando come categoria una grande risposta etica ai bisogni della popolazione, una risposta che deve fare molto riflettere sulla profondità dell'abnegazione e dello spirito di servizio, è gente che deve essere ricompensata almeno in termini di sicurezza. Il tributo che hanno pagato i medici della Lombardia, deve fare riflettere i governanti». Cosa chiedete? «Vogliamo una cosa sola: conversione industriale e dispositivi di protezione progressivi per il rischio a cui un operatore sanitario è esposto. Le mascherine chirurgiche devono essere prodotte da un Paese come l'Italia che ha elevata capacità imprenditoriale, e devono essere conformi a quelle che sono le norme in uso comune, senza se e

senza ma».

Poi chiarisce: «Servono le mascherine chirurgiche utilizzate nelle sale operatorie da decenni con tutti i limiti del caso, di cui almeno si conoscono tipologia e prestazioni. Per gli operatori esposti al rischio, noto o potenziale di entrare in contatto con soggetti positivi per il virus e di sconosciuta carica infettante, è necessaria la protezione con mascherine ad alto filtraggio, non mi sembra sia difficile capirlo. Pare che i medici e medici di base in particolare, siamo rimasti gli ultimi ad avere in dotazione mascherine ad alto filtraggio, alcuni non hanno neanche le chirurgiche, li immagini a fare visite in case di riposo con pazienti febbricitanti». Leoni lancia un appello: «Le mascherine della Regione non le ho viste, ringrazio e apprezzo lo sforzo di Zaia e l'idea della cartiera, ma per piacere visto che non serviranno per oggi ma per mesi, convertiamo le nostre piccole industrie per produrre in casa mascherine chirurgiche già conformi a quelle in uso. Esistono modelli da anni usati e collaudati, fate quelli e producite mascherine ad altra filtrazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nillo Tallon, medico di base con ambulatorio a Meolo. Quando arriva un paziente con sintomi sospetti prende tutte le precauzioni